

Che cosa resta di una riunione.



Dell'ultima riunione svoltasi nella nostra sede si aspetto collettivo e uno individuale. Quello l'impossibilità di tornare indietro sulle scelte su due questioni fondamentali che hanno costruzione di SEL nella nostra regione e nella - prima questione - l'assemblea regionale dove si con il centrosinistra per il rinnovo del Consiglio particolare sulla richiesta fatta di verificare che i votanti fossero realmente iscritti a SEL, nonché sulla richiesta di votare il documento per parti separate che avrebbe consentito a chi non era concorde con il primo atto di astenersi e non dividere l'assemblea stabilendo di fatto una maggioranza e una minoranza); - seconda questione - il congresso provinciale di Ancona non ha rispettato l'orario per le votazioni indicato impedendo, di fatto, a due circoli di partecipare al voto. Questa decisione ha modificato la composizione dei delegati al congresso nazionale e congresso regionale e l'elezione dell'organismo provinciale. Molti di noi sostengono che fu fatto studiamente, proprio per creare due basi congressuali consone a certi disegni politici. Cambiando la base congressuale di fatto si decidono anche le composizioni degli organismi del nuovo partito. Un avvio che molti giudicarono non opportuno proprio perché eravamo in una fase embrionale del nuovo soggetto.

può osservare un collettivo riguarda effettuate, almeno caratterizzato la nostra provincia: decise di rompere Regionale (in

Entrambi i fatti non possono essere modificati. Fatti che vengono di molto ridimensionati da chi sostiene che tutto si è svolto dentro le regole democratiche e anche se ci sono state delle "sbavature" queste non hanno di fatto creato soprusi e comunque ormai è importante guardare avanti.

Ormai non si ricordano neanche più le motivazioni che hanno portato a questa situazione, gli avvenimenti di carattere politico vengono trasformati in questioni personali e diventano lamentele per ambizioni di egemonia o peggio per la voglia ricoprire ruoli e rendite di posizioni.



Fin qui l'aspetto collettivo.

Scelte politiche e organizzative per creare un soggetto politico nuovo. Bisogna prendere atto che quanto abbiamo costruito in questi anni è terminato ed è terminato anche il nostro impegno personale. Per molti questo impegno nasce sin dal congresso di Torino del PDS e arriva fino al congresso di Firenze (oltre 10 anni), dove venne sciolto il partito Democratici di Sinistra dando vita al Partito Democratico.

Siamo in un'era nuova, dove definitivamente cessano le responsabilità individuali, si possono archiviare congressi, responsabilità della segreteria provinciale, riunioni, elezioni amministrative ecc., e quanto fatto in questi dieci anni resta un ricordo personale. Certo che chi non ha vissuto quella esperienza, come soggetto collettivo, farà fatica a capire lo spirito che ci animò, ed è stato questo il punto centrale del mio intervento al congresso

provinciale. Avevo chiesto di superare le divisioni e di riconoscere il lavoro e l'impegno di ciascuno quale presupposto fondamentale per iniziare con il rispetto dovuto un percorso unitario. Sappiamo come è andata a finire.

Comunque, penso che se non si prende atto che un ciclo è finito si rischia di diventare patetici.

Che questo nostro lavoro sia stato annullato da chi è arrivato da altre esperienze, o da chi ha abbandonato il campo prima, o da chi ha preferito accomodarsi nella nuova situazione guardando a se stesso, o dalla nostra incapacità di essere incisivi, poco importa; è un dato di fatto da cui difficilmente è possibile uscirne.

Cessa un'esperienza durata più di dieci anni e si apre una nuova situazione.

Resta l'obiettivo di sempre: realizzare un grande partito della sinistra, plurale e democratico. In questi giorni ne sentiamo fortemente la mancanza.

La mia posizione non cambia di una virgola, si modifica solo il mio impegno diretto in campo politico.